

# salva con nome. libri

a cura di Maria Grazia Ligato



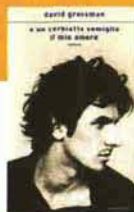
## MI RIVOLTO DUNQUE SONO di Albert Camus

*Eleuthera*

pagg. 119, € 12

Scrivere in tempi duri: la guerra, i totalitarismi, la violenza coloniale. Albert Camus chiamava il Novecento il "secolo della paura". Perché era stato comunista, ma non credeva che "la giustizia possa esigere la soppressione della libertà"; perché sapeva che il mondo è uno ma temeva che a unificarlo sarebbe stata ancora una volta la guerra. Era un uomo in rivolta. Contro un sistema "sospinto da forze cieche e sorde". Quelle che fanno paura anche a noi. **Stimolante.**

Raffaele Oriani



## A UN CERBIATTO SOMIGLIA IL MIO AMORE

di David  
Grossman

*Mondadori*

pagg. 782, € 22

Vivere, amare, fare progetti in un Paese sempre in guerra. In Israele esiste una dimensione diversa dalla pura sopravvivenza cui sembra destinarlo la storia. Nel più doloroso dei suoi romanzi Grossman racconta, attraverso la figura di una madre in attesa di sapere la sorte del figlio in missione, la brutalità del reale e la tenerezza della famiglia. Ciò che prevale, alla fine, è l'insopprimibile istinto vitale dell'uomo.

**Universale.**

Cristina Taglietti



## ASHENDEN di W. Somerset Maugham

*Adelphi*

pagg. 277, € 19

"La realtà è una novelliera mediocre, monta una situazione interessante e poi la lascia a mezz'aria. Non ha alcun senso del climax e smorza futilmente i suoi effetti drammatici". Praticamente un manifesto quello scritto da Maugham nell'introduzione a questo libro in cui rielabora e romanza il suo passato di agente segreto britannico. Suo alter ego, l'agente Ashenden, scrittore come lui e come lui di stanza in Svizzera. A caccia di documenti segreti.

**Intrigante e divertente.**

M.G.L.



## LA GIUSTIZIA DI AFRODITE di James Hillman

*Edizioni La Conchiglia*

pagg. 83, € 12

Gli dei dell'Olimpo compaiono agli uomini sempre più raramente. Per fortuna Venere è apparsa a uno dei massimi pensatori viventi nella dolce brezza di Capri. Ne è nato un appello per celebrare una dea "rimasta intrappolata nel dilemma fondamentale del cristianesimo, che divide la bellezza dalla bontà e dalla verità". Perché negare che si possa essere buoni e belli, morali e attraenti? E che i piaceri dei sensi siano una via verso la verità?

**Sublime.**

Giuseppe Scaraffia